

La polifonia della speranza

Il Coro Arcobaleno marchio di Antiochia sull'Oronte in Turchia

di **Maria Grazia Zambon**

consacrata laica ad Antiochia, giornalista

“CORO ARCOBALENO” *“Marchio” di Antiochia sull'Oronte – Turchia* **15.4.2007**



Il “coro arcobaleno” nella foto ricordo tutti insieme...con i loro leader (davanti).

La nota stonata

Ci risuonava ancora nelle orecchie lo scroscio di applausi ricevuto alla fine del concerto svoltosi la sera di domenica 15 aprile ad Antiochia in occasione della settimana per il turismo, quando tre giorni dopo abbiamo appreso della barbara uccisione di tre cristiani che lavoravano presso una Casa editrice cristiana a Malatya.

Agghiacciante. Mentre noi cattolici ad Antiochia (cittadina nel sud della Turchia a confine della Siria) insieme ad ortodossi, armeni, ebrei, sunniti ed aleviti con gioia ed impegno cantavamo insieme i nostri tipici canti in pieno rispetto ed armonia, qualcuno, a qualche centinaia di chilometri da noi, stava organizzando fin nei minimi particolari un assassinio contro rappresentanti di una religione che a quanto pare dà fastidio perché diversa, perché scomoda.

Così su tutte le pagine dei giornali nazionali ed internazionali si è gridato allo scandalo, si è rimessa in discussione l'entrata della Turchia in Europa, si è discusso sull'impossibile esistenza dell'islamismo moderato, si è arrivati a dire che tutti i musulmani sono *tagliagole*.

Certo, omicidi di questo genere lasciano di stucco, inquietano e sconvolgono gli animi. Sono campanelli di allarmi di un clima di tensione che vuole mettere a tacere e imbavagliare, fanno rumore e pare che tutta la realtà sia circondata di un alone di paura e di terrore, ma fortunatamente non sempre e non tutto è così.

Il lumicino della testimonianza

C'è anche chi continua a lavorare per il bene e per la pace. E ne è di esempio il nostro "coro Arcobaleno".

Pensato e voluto dal Prefetto della città di Antiochia, con entusiasmo vi hanno aderito subito i vari rappresentanti delle diverse religioni presenti in città e così si è costituito un bel coro di novanta persone composto da sei gruppi di quindici cantori l'uno.



**Museo archeologico di Antiochia:
Il coro cattolico, vestito di bianco con il tau francescano ...mentre canta un inno pasquale!**

Ogni gruppo, con un proprio particolare abbigliamento – segno della diversità nell'unità - ha preparato ed eseguito sotto la sovrintendenza di una insegnante turca tre brani rispecchianti il proprio credo e la propria tradizione. In arabo, in ebraico, in armeno, in latino e in turco: un coro polifonico veramente unico. Introdotto dall'inno europeo e conclusosi con un canto popolare turco cantati tutti insieme.

Per un mese e mezzo musulmani, ebrei e cristiani - gente comune, impiegati, commercianti, insegnanti, studenti, disoccupati e casalinghe, imam, sacerdoti e suore, giovani e anziani, donne e ragazze - abbiamo provato fianco a fianco, ci siamo sostenuti a vicenda, ci siamo incoraggiati negli errori, sono nate nuove belle amicizie grazie alla musica e al canto. Così, cantando, come diceva sant'Agostino, abbiamo pregato due volte, in un unico coro, quell'unico Dio in cui tutti crediamo con passione e amore.



Il ministro del turismo turco con le autorità di Antiochia...mentre assistono all'esibizione nel Museo...



Teatro della città: il concerto serale...



Gli spettatori delle varie confessioni, visibili anche dagli abbigliamenti...



Un'altra immagine...il coro cattolico tra quello ortodosso e ebraico

Voglia di pace, voglia di serenità e di dialogo: questo ancora una volta il messaggio che Antiochia lancia a tutto il mondo. E, come ha detto il vice Prefetto complimentandosi con fierezza per l'esecuzione polifonica, questa non è utopia, ma il *marchio* di un'Antiochia, antica Regina d'Oriente, che vuole essere segno e profezia di pacifica convivenza in un mondo dove per le religioni si combatte, si alzano muri, si uccide.

Coro Arcobaleno: un lumicino che testimonia una speranza possibile.

MG. Zambon